LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

pag. 18 - mercoledì 16 dicembre 2020

sandei

Quattro lauree in quattro mesi un plauso allo studente «genio»

Quattro lauree in 4 mesi. Il caso dello studente "genio" di Pisa, Giulio Deangeli è bello è interessante ed è rimbalzato su molti quotidiani, ma la prima reazione che suscita in chi frequenta l'Università italiana è, come ha fatto? Tecnicamente in Italia è vietato iscriversi a più di una laurea alla volta secondo il Regio Decreto n.1592 del 1933. Esistono le doppie lauree con accordi con l'estero, e anche triple e quadruple, ma quadruple italiane è un caso davvero singolare, forse il primo e unico, e frutto di un insieme di circostanze che fa riflettere.

Prima del 1933 esistevano dei casi di studenti modello che si iscrivevano in più Facoltà contemporaneamente, ricordo il caso di Carlo Emilio Gadda, che la famiglia voleva fermamente ingegnere, ma che aveva una passione per la Letteratura. Si laureò in entrambe, fu grande ingegnere prima in Sud America, e poi grande scrittore.

Ma oggi? La risposta che l'università in questione (Scuola Superiore Sant'Anna) raggiunta per telefono ha avrebbe rilasciato al giornalista Tosa è che Giulio Deangeli ha frequentato a tempo di record Medicina e, mentre lo faceva, ha sostenuto un numero incredibile di cosiddetti esami extracurricolari (il totale di esami si aggira intorno ai 150 in quattro discipline diverse!), facendoli poi valere una volta conseguita la laurea in Medicina. A quel punto gli mancavano solo le rispettive tesi, che aveva ovviamente cominciato a preparare prima e poi discusso sempre a tempi di record nel giro di quattro mesi. Insomma, un genio inarrivabile. Ho provato a dibattere la questione su gruppi Facebook di docenti o di dottorandi e lo scetticismo era tangibile, qualcuno vede male che il relatore di tesi sia stato lo stesso Rettore dell'Università di Pisa, che potrebbe aver spinto la sua amministrazione a rendere facile un percorso che già soltanto a livello burocratico, è impensabile ai più, in così breve tempo.

Spero che la maggioranza della gente non sia disinteressata ai geni, e pensi solo alla promozione dei valori medi, bisogna fare una cosa e l'altra. Forse molti ritengono di essere un genio senza esserlo, e il DeAngeli ancora deve mostrare risultati di concreto spessore. Questo ragazzo pare abbia scritto un paper su Science e avuto 5 borse di studio per andare a Cambridge, tra le più prestigiose, però ho visto nelle discussioni che diverse reazioni di chi, invece di ammirarlo, lo invidia. Secondo me hanno ben fatto a Sant'ANNA e a Pisa a cercare invece di incentivarlo e offrirgli tutte le possibilità, e a gratificarlo per aver voluto studiare tanti esami più del dovuto per una singola laurea, e aver messo le basi per una carriera che io credo sarà di altissimo livello. Dovremmo farlo tutti noi docenti di tutte le Università Italiane.

Semmai rattrista che sia finito a Cambridge, perché in Italia non ha trovato sufficiente motivazione a studiare ulteriormente. Speriamo che ritorni in Italia.

Che la storia di De Angeli sia un incentivo per le nostre Università, anche locali, a cercare, tra i tanti compiti che abbiamo, anche il genio, quando capita, saperlo riconoscere, aiutarlo, e incentivarlo. Il genio è fondamentale per il progresso, in molti casi serve anche la collaborazione e il gioco di squadra, ma di Einstein ne servono anche e bastano pochi ogni secolo. Con ciò non voglio dire che De Angeli sia un nuovo Einstein, anche se glielo auguro, ma solo sollevare una riflessione.

Prof. Ing. **Michele Ciavarella**
Politecnico di Bari

A diffusione interna - Vietata la riproduzione